

# Fiorenzuola

## Foto che parlano all'anima da oggi alla festa multietnica



Due suggestive immagini che fanno parte delle due mostre aperte da oggi per la "Festa multietnica" a Fiorenzuola

Fiorenzuola, la casa e la guerra sono i due temi scelti come filo conduttore. Gli scatti resteranno in mostra fino al 12 settembre

Donata Meneghelli

### FIORENZUOLA

Le foto, grazie alla loro carica emotiva, parlano ai nostri cuori e agli occhi, alle fibre del nostro corpo. Le parole aiutano poi a contestualizzare, narrare, spiegare. Ha scelto lo strumento potente della fotografia, come punto di partenza di testimonianze e riflessioni, la Festa multietnica 2021 a Fiorenzuola che è giunta alla 24esima edizione e che in questi giorni proporrà concerti, spettacoli, momenti di incontro. Si parte oggi con due importanti mostre fotografiche: la prima è "Shooting in Sarajevo" realizzata dal fotografo Luigi Ottani, con la scrittrice attrice e drammaturga Roberta Biagiarelli esperta e profonda conoscitrice dei Balcani (apre oggi pomeriggio nei chioschi del Comune). La seconda è la rassegna delle fo-

to candidate al concorso fotografico "Comunità in movimento - La Casa" indetto dal Forum della festa multietnica e apre oggi nella chiesetta di via Liberazione. Entrambe le mostre sono visitabili gratuitamente fino al 12 settembre e saranno tenute aperte - grazie alla collaborazione dei volontari Auser - tutti i giorni dalle 17 alle 19.30 e il sabato e la domenica anche dalle 10 alle 12. Il pomeriggio del 12 settembre alle ore 17,30 si terrà un doppio evento: la premiazione del concorso "Comuni-

**24** edizioni della kermesse che offre concerti, spettacoli, sapori e momenti di incontro

tà in Movimento" e la presentazione della mostra e del libro "Shooting in Sarajevo". Il contest fotografico è dedicato alla "casa", che per ciascuno può avere un significato diverso: di ambiente dove ci si sente sicuri, di luogo da cui si proviene o di una terra che si desidera raggiungere, ma anche di luogo che viene minacciato. Le case a Sarajevo divennero rifugi contro gli spari, ma anche luoghi "requisiti" dai cecchini serbi. Molte furono poi distrutte o abbandonate: la diaspora bosniaca arrivò anche a Piacenza. Le due mostre - sulla casa e sulla guerra - possono entrare in dialogo tra loro. «Crediamo molto nella fotografia come potente strumento per raccontare la storia e documentare i cambiamenti della società», sottolinea Alessandra Danesi, che per il forum si è dedicata all'organizzazione della rassegna. «Ci avva-

liamo di tante collaborazioni per offrire un calendario ricco di eventi e mantenere viva questa festa che per Fiorenzuola ormai è una tradizione. Per il concorso fotografico siamo contenti di annunciare che sarà al nostro fianco il presidente dello storico Ccf (Club cinematografico fiorenzuola) Luigi Peveri, che sarà tra i giurati tecnici insieme a Luigi Ottani, fotografo e autore delle immagini di "Shooting in Sarajevo" e ad Andrea Bersani. Avremo due premi: quello del pubblico (che potrà votare la foto preferita durante tutto il periodo delle due mostre) e quello della giuria tecnica, composta da alcuni rappresentanti della festa insieme ai tre fotografi professionisti citati. Il contest è sostenuto dalla cooperativa Strade Blu e da GasSales. Hanno partecipato una ventina di appassionati o fotografi, con opere provenienti da tutta Italia e una grande varietà di interpretazioni sul tema della "casa". Anche quest'anno inoltre le foto selezionate grazie al contest verranno poi esposte al Festival della Fotografia Etica di Lodi».



### Ragazzi contro la zanzara tigre

L'oratorio San Fiorenzo vara un progetto volto a coinvolgere i ragazzi con attività ludiche e pittoriche per informare e prevenire



Roberta Biagiarelli, attrice e documentarista

## Incubo nella città sotto assedio per 1.425 giorni

Mostra più libro di Biagiarelli e Ottani a 25 anni dalla fine della guerra a Sarajevo

### FIORENZUOLA

● "Fotografare" e "sparare" si traducono in inglese con lo stesso verbo: "shoot". Attorno al doppio significato è costruito il progetto "Shooting in Sarajevo", nato dall'idea di fotografare gli stessi luoghi da cui i cecchini tennero in scacco la città. Sono passati 25 anni dalla fine dell'assedio che si concluse dopo 1.425 giorni e migliaia di morti. Una memoria viva la coltivano una mostra e un libro (edito da Bottega Errante) curati da Roberta Biagiarelli, attrice e documentarista, con le immagini del pluripremiato fotografo Luigi Ottani. Le foto in maxiformato saranno esposte da oggi ai chioschi del Comune, in un'anteprima della mostra che approderà al Festival Filosofia di Modena. Biagiarelli ha un profondo legame con Fiorenzuola dove ha realizzato vari spettacoli, compresi quelli legati alla "sua" Bosnia. «Anche sull'assedio di Sarajevo è pronto un testo drammaturgico - spiega - ma con la pandemia è nato prima il libro. Grazie all'incontro con Luigi nel 2015 e a tutte le persone che ho conosciuto in 25 anni di attraversamenti balcanici, siamo entrati nelle case che venivano "occupate" dai cecchini. C'è un'analogia tra lo sparare e lo scatto (entrambi guardano nel mirino e trattengono il respiro

nel momento di premere il grilletto o il pulsante di scatto) ma con una differenza sostanziale: il cecchino spara per annientare, il fotografo per rendere il soggetto immortale». I cecchini serbi si impadronivano delle case dei bosniaci? «L'appartamento dei genitori della mia amica Azra era sulla prima linea nel quartiere di Grbavica in mano all'esercito serbo. I suoi genitori erano obbligati a tenere la porta d'ingresso aperta perché il cecchino poteva decidere di entrare a qualsiasi ora e raggiungere la sua postazione». L'unica foto non scattata da Ottani è del generale Jovan Divjak, veterano di guerra ma portatore di pace, che a Piacenza era molto conosciuto. «E' morto l'8 marzo; è stato preziosissimo per questo libro: ci ha portato nelle trincee, ci ha regalato la prefazione e la foto scattata dalla finestra dell' Holiday Inn da cui vennero sparati i primi colpi sui civili». Anche nel dramma afgano emergono foto potentissime. «La foto è importante, ma ci fa commuovere per una settimana e poi distogliamo di nuovo lo sguardo. Per arrivare lì, però, c'è un prima e un dopo ed è di quello che dobbiamo occuparci. Ora abbiamo organizzato i corridoi umanitari ma è da almeno 5 anni che gli afgani fuggono dai talebani. Ci sono migliaia di profughi afgani sulla rotta balcanica, bloccati in campi di concentramento tra la Bosnia e la Croazia. Si potrebbe andarli a prendere con i pullman, perché stanno a tre ore da Trieste».

\_d.men.

## In piazzale Darwin note e parole per ricordare Monteiro Duarte

Stasera recital in memoria del ragazzo capoverdiano massacrato di botte a Colleferro

### FIORENZUOLA

● Stasera in piazzale Darwin ad ingresso libero alle ore 21, nell'ambito della Festa multietnica, recital di musiche e parole per ricordare Willy Monteiro Duarte, il 21enne capoverdiano accorso per sedare una rissa e massacrato di botte la notte tra il 5 e il 6 settembre scorso a Colleferro. "Bei giorni, lo sarebbero", questo il titolo del reading musical-letterario, è stato ideato e sarà ese-



Un murales con l'immagine di Willy Monteiro Duarte

guito da Federica Lugani alla voce, dal maestro Vincenzo Torricella alla chitarra, da Alessandro Chiodaroli voce e chitarra, Giulia Guardiani alle percussioni e poi dal duo Lorenzo Mazzaschi alla voce e Roberto Bergamaschi alla chitarra e il duo Stefano Solari al sax e Roberto Sidoli alla tastiera. Dunque musica e testi e poesie scritti da Alessandro Chiodaroli in memoria di Willy Duarte, con riflessioni sul tema delle periferie e delle storie, situazioni spesso ai margini. La festa multietnica vive momenti importanti anche con la cucina in piazza Molinari che presenta piatti da diverse parti del mondo, con lo slogan "Nutrisci di pace". Collaborano le diverse comunità di migranti, la Magnana cooperativa agricola sociale, l'Orto Botanico cooperativa sociale, la Caritas di Cadeo, l'agriturismo Arte Contadina. Per partecipare alla cena di sabato 4 settembre e al pranzo di domenica 5 è necessaria la prenotazione. \_dm

Segui e tagga Libertà su Instagram @liberta1883

Inserisci l'hashtag #lettoralibertà sulle tue foto. Le più belle saranno ripostate o pubblicate sugli altri mezzi di Editoriale Libertà.

Informativa Privacy su <https://www.liberta.it/privacyfoto/>